



URN:NBN:NL:UI:10-1-113005 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 27, 2012 / Fascicolo 2 - Website: www.rivista-incontri.nl

L' 'imperialismo spirituale' negli esordi della rivista *Augustea* (1925-1927)

Rosario Gennaro

***Augustea* nella cultura fascista**

La rivista *Augustea: politica, economia, arte* (1925-1943) ha svolto un ruolo non trascurabile, ancorché poco studiato, nella cultura di area fascista. I primi anni della rivista corrispondono agli esordi della politica culturale del fascismo e permettono di conoscerne meglio i risvolti internazionali.

Di rilievo è anzitutto la figura di Franco Ciarlantini, fondatore, direttore e principale animatore del periodico. Quando lo fonda ha quarant'anni ed è nel fascismo dal 1919. Era stato socialista, poi interventista, quindi volontario nella grande guerra. Responsabile dell'Ufficio Stampa del partito, ne ha gestito la risposta mediatica in occasione del delitto Matteotti. Ha quindi organizzato il Convegno per le Istituzioni Fasciste di Cultura, tenuto a Bologna nel marzo del 1925. Fa parte del Gran Consiglio del Fascismo, è membro del direttivo del partito, è proprietario di un'importante casa editrice, la Alpes, che ha fondato nel 1921 e che si avvale, per le scelte editoriali, di Arnaldo Mussolini,¹ noto giornalista e fratello del Duce. Dal 1926 sarà direttore della Federazione Fascista degli Industriali Editori. Tale è il suo peso nel dibattito culturale, che persino Croce interloquisce con lui, da posizioni ovviamente avverse.²

Attorno ad *Augustea*, Ciarlantini raccoglie giornalisti e intellettuali, in buona parte giovani, ma anche nomi affermati, come Massimo Bontempelli, Arrigo Solmi, Sergio Panunzio, Emilio Bodrero, Alfredo Rocco, Angelo Oliviero Olivetti.

La via italiana all'impero

Centrale rispetto al fascismo è il progetto che *Augustea* sviluppa. Unità all'interno, potenza verso l'esterno:

¹ Secondo le testimonianze in M. Staglieno, *Arnaldo e Benito. Due fratelli*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 248-249 e 526-527.

² Cfr. F. Ciarlantini, *L'imperialismo spirituale*, Milano, Alpes, 1925, pp. 159-164. Croce rimproverava a Ciarlantini la riduzione dell'arte a merce, nonché la richiesta di aiuti di stato alla cultura. Su Ciarlantini e il suo ruolo editoriale, cfr.: F. Billiani, *Culture nazionali e narrazioni straniere. Italia (1903-1943)*, Firenze, Le Lettere, 2007; A. Scotto di Luzio, *L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996; G. Pedullà, 'Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale', in: G. Turi (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 341-342.

Inquadrato il paese saldamente, diretto da una unica volontà e con un preciso orientamento, sarà possibile [...] conferire un più vigoroso impulso alla spiritualità italiana, organizzare in modo imponente [...] la difesa nazionale. E sarà possibile soprattutto [...] creare [...] quell'orgoglio di razza e quella sete di potenza che dovranno assicurarci tutta la terra, tutta l'aria, tutto il sole indispensabili per la nostra incoercibile vita.³

Unità e potenza si riflettono nel mito di Roma imperiale, memoria e promessa di un'Italia cardine del mondo. Eloquenti il nome della rivista e un gran numero di articoli. Nel definire l'identità italiana, i richiami a Roma sono preponderanti, ancorché uniti al Cristianesimo, al Cattolicesimo, al Risorgimento:

indipendenza e unità erano mezzi ad un fine ulteriore, [...] presupposti storicamente necessari perché il popolo italiano potesse, riallacciandosi a Roma, riacquistare [...] la missione di essere il centro o il faro della civiltà universale.⁴

Aquila e fascio littorio – i due segni della rivoluzione fascista – [...] sono, in sintesi, l'Impero di Roma, all'interno e all'esterno. Sono [...] la volontà dell'Italia, che si riattacca alla volontà romana; il popolo italiano, che si riconosce protagonista della storia.⁵

La missione italiana è addirittura messianica, legata alla *virtus* latina:

non v'ha popolo al mondo così altamente messianico quanto il nostro, messianico e religioso forse più di quello ebraico [...]. Roma [...] svolse il suo genio organizzatore e unificatore in nome della 'virtus latina', di cui fece il simbolo del suo dominio e veicolo di espansione nel mondo. [...] Italicismo e Cristianesimo, Italicismo e Cattolicesimo sono il simbolo della unificazione umana. [...] Il mondo cammina. Anzi corre; meglio: fugge! E Roma deve precederlo nella sua corsa, additargli le strade imperiali dell'avvenire.⁶

La potenza italiana va dunque tradotta in 'espansione': militare, diplomatica, commerciale, coloniale.⁷ Un ruolo singolare e preponderante è riservato alla cultura. Su di essa si basa l' 'imperialismo spirituale':

Spirituale. Epperò unico imperialismo positivo in un Paese che, come il nostro, non dispone di materie prime sufficienti [...] né di un'indipendenza economica che gli consenta [...] avventure in politica estera, né di una plutocrazia che ne spalleggi l'espansione.⁸

Io penso [...] che il primo elemento della nostra espansione debba essere [...] l'elemento spirituale che comprende tutte le forme dell'attività creativa nostra, dalle arti alle matematiche, dalla scienza alla filosofia.⁹

Si immagina, per via di cultura, un'Italia alla testa delle nazioni. Ferma è l'idea che queste debbano imparare dagli italiani, che gli italiani debbano dettare la linea, anche a fronte di rimostranze intellettuali straniere, che *Augustea* registra ma non condivide.¹⁰ L'imperialismo spirituale non è peraltro un progetto del solo Ciarlantini. Consta di un insieme di iniziative denominate anche 'espansione culturale

³ F. Ciarlantini, 'Unità e potenza', in: *Augustea*, I, 1, (21 dicembre 1925), p. 1.

⁴ F. Ercole, 'L'imperialismo fascista', in: *Augustea*, II, 6, (1° aprile 1926), pp. 1-2.

⁵ F. Ercole, 'Il ritorno di Roma', in: *Augustea*, II, 7, (21 aprile 1926), p. 2.

⁶ G. Farina d'Afiano, 'La nostra missione messianica nel mondo', in: *Augustea*, II, 7, (21 aprile 1926), p. 2

⁷ Questi temi hanno ampio spazio nella rivista.

⁸ E. Rocca, 'Imperialismo spirituale', in: *Augustea*, II, 3, (15 febbraio 1926), p. 1.

⁹ F. Ciarlantini, 'Imperialismo spirituale', cit., p. 155.

¹⁰ Cfr. 'Mostre sì, Meridiani no' (risposta di Pablo Rojas Paz a 'La Fiera Letteraria'), in: *Augustea*, III, 23, (15 dicembre) 1927, pp. 815-816.

all'estero'.¹¹ Una politica volta a incrementare il peso internazionale dell'Italia, attraverso il prestigio e la diffusione della sua cultura. Mussolini stesso prende posizione, per esempio in un discorso agli scrittori italiani:

Quale è dunque il vostro compito, il compito di coloro che creano? Bisogna che tutti gli scrittori italiani siano all'interno e soprattutto all'estero i portatori del nuovo tipo di civiltà italiana. Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare 'imperialismo spirituale' nel teatro, nel libro, con la conferenza. Far conoscere l'Italia non soltanto in ciò che essa ha di grande nel passato.¹²

Mussolini si serve dello stesso sintagma caro a Ciarlantini. Il quale non manca peraltro di ostentare l'appoggio del capo del governo ('Io sono certo che il Duce è con noi senza riserve')¹³ ed è certamente, assieme alla sua rivista, uno dei maggiori artefici dell' 'espansione culturale'. Per quanto non soli a indicare questo orizzonte, Ciarlantini e *Augustea* mostrano per esso un'attenzione programmatica, insistita, legata agli aspetti sia teorici che organizzativi. L'intensità di tale attenzione, la forza con cui un nesso è stabilito tra italianismo culturale e politica estera, contraddistinguono *Augustea* nel panorama culturale, la differenziano da altre riviste di cultura e politica, per esempio *L'Impero* e *Critica Fascista*. Lo stesso noto dibattito sull'arte fascista,¹⁴ ospitato dal periodico di Bottai, non è incentrato sull' 'espansione spirituale', spesso implicata, invece, da Ciarlantini e *Augustea*, nella presa in esame dei problemi dell'arte. Malgrado sia, come ogni rivista, un organo a più voci, *Augustea* si muove all'unisono dietro il suo artefice, con netta omogeneità di idee e di intenti.

La cultura come strumento

L'approccio di *Augustea* con la cultura è sincretico e insieme strumentale. Sincretico perché guarda a idee nate fuori della politica, per esempio nell'arte e nella letteratura. Strumentale perché se ne serve in un'ottica di conquista e di legittimazione. Ne è una prova la collana di cui *Augustea* si fa editrice, denominata 'I prefascisti'.¹⁵ Brevi monografie (uscite o progettate nel biennio 1928-29) su personaggi della cultura e della storia (come Carducci, D'Annunzio, Oriani, Foscolo, Nievo, Mameli, Salgari, Marinetti, Gioberti) in cui il fascismo, pur 'profondamente moderno' secondo il direttore della collana,¹⁶ avrebbe i suoi precursori.¹⁷

Strumentale è anche l'inclinazione a usare la cultura come strumento di conquista sia interna che esterna. 'La base nazionale non può non essere il

¹¹ Cfr. B. Garzarelli, 'Parleremo al mondo intero'. *La propaganda del fascismo all'estero*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004; L. Medici, *Dalla propaganda alla cooperazione intellettuale. Le origini della diplomazia culturale italiana*, Padova, Cedam, 2009; F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Roma, Carocci, 2010.

¹² 'La missione degli scrittori italiani nel discorso di Mussolini alla Società degli Autori', in: *La Tribuna*, 2 (luglio 1926), p. 3.

¹³ F. Ciarlantini, 'Per l'espansione culturale all'estero', in: *Augustea*, II, 17, (16 settembre 1926), p. 3.

¹⁴ Cfr. 'Il dibattito sull'arte fascista', in: C. Bordoni, *Fascismo e politica culturale. Arte, letteratura e ideologia in 'Critica fascista'*, Bologna, Brechtiana Editrice, 1981, pp. 47-106. Sulla rivista di Settimelli e Corra, cfr. A. Scarantino, 'L'impero'. *Un quotidiano 'reazionario-futurista' degli anni venti*, Roma, Bulzoni, 1981.

¹⁵ Cfr. A. Pedio, 'Le collane editoriali di storia. Da 'I prefascisti' a 'I grandi italiani'', in: *Storiografia*, 9, 2005, pp. 175-207 e A. Scotto di Luzio, *Le mitiche origini: passato e presente nelle letture per ragazzi*, in: *L'appropriazione imperfetta*, cit., pp. 165-176.

¹⁶ 'I precursori del fascismo', in: *Augustea*, III, 1, (31 gennaio 1927), p. 52. Cfr. anche due articoli con titolo identico, nel numero 4 (28 febbraio 1927, p. 158) e nel numero 8 (30 aprile 1927 p. 288).

¹⁷ Cfr. anche, ad esempio, G. Farina d'Anfiano, 'Il ritorno di Savonarola', in: *Augustea*, II, 13, (16 luglio 1926), p. 7. U. Cuesta, 'Elogio del Salgari', in: *Augustea*, III, 16, (31 agosto 1927), p. 601, nonché i numeri monografici su Machiavelli (III, 13, 15 luglio 1927) e Foscolo (III, 17, 15 settembre 1927).

fondamento indispensabile per una solida costruzione culturale'.¹⁸ 'La politica intellettuale è soltanto politica estera'; comporta 'piani strategici' il cui primo fine è 'il primato morale, prezioso alle mire generali politiche di ogni paese'.¹⁹ In quest'ottica la rivista approva l'intervento dello stato nella cultura, da essa stessa chiamato 'mecenatismo di stato', di cui ravvisa alcuni segnali, tra cui l'Accademia d'Italia, la nuova legge sui diritti d'autore, l'ente nazionale Italica, 'l'impulso dato ad ogni sorta di istituti di cultura', per 'la messa in valore, all'interno, e per il lancio all'estero di quanto di meglio in Italia intellettualmente e artisticamente si produca'.²⁰ Su cosa sia 'il meglio' della cultura italiana contemporanea *Augustea* non si esprime in maniera netta o selettiva. Preconizza anche un particolare investimento sui giornalisti, la cui funzione ritiene strategica nella tutela all'estero della cultura e degli interessi italiani.²¹

L'omologazione di cultura ed espansione (territoriale, politica e commerciale) è anche documentata dal lessico. Ciarlantini equipara, pur tra virgolette, le idee a 'merce'.²² Il loro scambio è chiamato 'Importazioni ed Esportazioni Spirituali' (nome di una rubrica ospitata dalla rivista), la loro diffusione all'estero, 'espansione' o 'imperialismo spirituale'. Una cultura dunque piegata a fini propagandistici; che per questo tende, a volte, alla semplificazione, agli stereotipi, all'asserzione più che all'analisi. Ad esempio quando distingue l'imperialismo buono (italiano) dal cattivo (francese e britannico): 'L'imperialismo della "grande proletaria"' è 'mille volte meno temibile e innocuo dell'imperialismo inglese e dell'imperialismo francese'. È 'mosso da un alto senso di giustizia'. All'Italia bastano 'un giusto prestigio' e 'una sufficiente difesa dei suoi interessi essenziali'.²³

L'Italia di fronte al mondo

'Come ci giudicano gli stranieri' è il nome di una rubrica tra le più frequenti e longeve della rivista, attenta più agli apprezzamenti che alle critiche provenienti dall'estero, da ambienti soprattutto intellettuali. Colpiscono i giudizi attribuiti a vari autori. Giudizi positivi (sebbene cauti e quasi imbarazzati) riguardanti le lettere italiane ma anche la politica, Mussolini compreso. Ad esempio Jean Paulhan: 'In politica ammiro Mussolini; in pittura De Chirico, Ungaretti è un gran poeta. E poi la *Ronda*. Ho sentito parlar molto di Bontempelli. E di Italo Svevo [...]. Ma - vede - non le ho detto niente: no, non mi citi nemmeno'. O ancora Fernand Divoire: 'Oggi, voi italiani, mi date l'impressione d'una bella, grande energia, non verbale, che prelude a un rinascimento [...]. Rinascimento collegato all'atmosfera politica del fascismo; ma lasciamo star la politica'.²⁴ Si sbandiera un ritrovato prestigio mondiale dell'Italia ('in cinque anni di Regime Fascista l'Italia all'estero si è superbamente arricchita di

¹⁸ P. Rebora, 'Nazione e cultura', in: *Augustea*, II, 12, (1° luglio 1926), p. 6.

¹⁹ A. G. Bragaglia, 'Politica intellettuale', in: *Augustea*, II, 14, (1° agosto 1926), p. 2. Cfr. anche 'L'imperialismo spirituale di Franco Ciarlantini', in: *Augustea*, II, 19, (16 ottobre 1926), p. 11 e 'Il comando della stirpe', in: *Augustea*, II, 20, (1° novembre 1926), p. 4.

²⁰ E. Rocca, 'Imperialismo spirituale', cit., p. 1. La rivista di Ciarlantini fu tra le più finanziate dal regime, almeno per il periodo 1933-1943. Cfr. G. Sedita, *Gli intellettuali di Mussolini. La cultura finanziata dal fascismo*, Firenze, Le Lettere, 2010, p. 234.

²¹ Cfr. M. Appelius, 'L'Italia imperiale ed i suoi giornalisti', in: *Augustea*, III, 23, (15 dicembre 1927), pp. 817-820.

²² F. Ciarlantini, 'Imperialismo spirituale', cit., p. 157.

²³ A. Solmi, 'Imperialismo italiano', in: *Augustea*, II, 1, (15 gennaio 1926), p. 2.

²⁴ 'Come ci giudicano gli stranieri', in: *Augustea*, II, 2, (30 gennaio 1926), p. 11.

fattività e di decoro').²⁵ Si reagisce con vigore alle preoccupazioni relative al nuovo corso politico italiano e ai suoi risvolti imperialistici.²⁶

Frequente il raffronto fra 'noi' e 'loro', posto anche in termini di competizione. La rivista dà prova di attenzione, non di rado anche di considerazione, per ciò che è straniero. Quest'attenzione rigetta tuttavia categoricamente ogni esterofilia.²⁷ Bolla come intellettualista e 'provinciale' la negazione dei valori italiani a vantaggio degli stranieri.²⁸ Ostenta 'orgoglio di razza',²⁹ desiderio di potenza, anche coloniale, una netta presunzione di superiorità: 'La nostra civiltà', assicura Ciarlantini, è 'indubbiamente superiore a quella di tutti gli altri paesi'.³⁰ Per quanto partecipe di approcci che hanno reso il fascismo razzista ('una identità nazionale concepita come monocratica e onnicomprensiva [...] intollerante verso qualsiasi appartenenza e identità multipla, [...] la [...] politica estera [...] come scontro selettivo per gli stati-nazione',³¹ *Augustea* non si spinge, almeno nei primi anni, a compiute teorizzazioni del razzismo, siano esse di tipo biologico o culturale.³²

Tra Londra e Parigi

Sul piano culturale, il principale termine di paragone è Parigi, oggetto di attenzioni costanti e ambivalenti. La sua importanza è ad un tempo affermata e negata. Negata quando si parla di decadenza della cultura francese, spiegata con *cliché* xenofobi e antisocialisti:

In un anno Parigi ha immensamente progredito su la via del rimbambimento, grazie al denaro americano e alle capriole maldestre del 'cartello delle sinistre'. [...] Tutto scricchiola, qui - tutto e dappertutto: il denaro circola, è evidente, e ce n'è molto, ma non riesce a lubrificare niente. Parigi *caput mundi*, - o meglio 'piazza del mondo', - ove posson riunirsi tutt'i chiacchieroni dell'universo, - Parigi non è più una città francese: si contan stranieri fino al milione. Una volta da qui partiva la moda, qui nascevan le glorie, regnava su i due continenti il gusto e lo spirito francesi (qualità negative, ma - una volta - esistevano...): da qui i francesi riuscivano a guidar la marcia della civiltà, a imporre alla civiltà un equilibrio ch'era armonia. Ora - capitolombolo. Perso l'equilibrio, i francesi e la loro civiltà sono andati a cacciarsi in un vicolo cieco, han picchiato col naso contro il muro del rimbambimento. [...] La colpa è un po' degli stranieri e un po' del cartello delle sinistre.³³

Riconosciuta quando si prende atto del potere di irradiazione che Parigi detiene, per cui occorre farne il centro dell'espansione intellettuale italiana:

Ecco, è un giorno che Ciarlantini è qui, e già [...] ci fa balenare l'idea di un centro il quale conglobi tutte le forze sane e operanti, e tutti gli amici del nostro paese che sono a Parigi, molto meno rari di quanto non si creda. [...] Perché è sciovinismo a sproposito infischiarci di

²⁵ 'Espansione italiana', in: *Augustea*, III, 21, (15 novembre 1927), p. 742. Cfr. anche 'La situazione spirituale degli italiani all'estero vista da S. E. Dino Grandi', in: *Augustea*, II, 6, (1° aprile 1926), p. 1.

²⁶ Cfr. per esempio, P. Reborà, 'Gli stranieri e l'Italia', in: *Augustea*, III, 6, (31 marzo 1927), pp. 209-210.

²⁷ S. De Cesare, 'L'organizzazione migratoria', in: *Augustea*, III, 4, (28 febbraio 1927), pp. 131-133.

²⁸ Cfr. F. Ciarlantini, 'Intellettualismo e cultura', in: *Augustea*, III, 12, (30 giugno 1927), pp. 449-450.

²⁹ F. Ciarlantini, 'Unità e potenza', cit.

³⁰ F. Ciarlantini, 'Imperialismo spirituale', cit., p. 156.

³¹ P. Milza, S. Berstein, N. Tranfaglia, B. Mantelli, *Dizionario dei fascismi*, Milano, Bompiani, 2002, p. 594.

³² Queste non mancheranno negli anni a venire. Su *Augustea* scriverà anche uno dei massimi teorici del razzismo italiano. Cfr. J. Evola, *Augustea (1941-1943), La Stampa (1942-1943)*, a cura G. F. Lami e A. Lombardo, Pesaro, Heliopolis, 2006.

³³ N. Fr. (Nino Frank), 'Il carnevaletto francese', in: *Augustea*, I (1925), 1, 21 dicembre 1925, p. 2. Sul declino attribuito alla Francia, cfr. anche 'Il momento letterario della Francia', in: *Augustea*, III, 3, (15 febbraio 1927), pp. 107-108.

Parigi.[...] Bisogna venire qui un poco per avere la sensazione di quale potenza sia Parigi per l'irradiarsi mondiale di un'idea, di un libro, di una fama, Pirandello insegna. E lo si sfrutti, allora, un *broad casting* così eccezionale! Un centro come quello di cui si parlava sarebbe un'ambasciata d'italianità non meno utile di quella diplomatica di Rue de Varenne. [...] Perché Ciarlantini, lo specialista in espansione intellettuale italiana, non viene a Parigi più spesso, con poteri e mezzi, a varare e pilotare qualcosa del genere?³⁴

Coerente con tale prospettiva è l'appoggio che *Augustea* assicura a '900 di Bontempelli,³⁵ che proprio nella rivista di Ciarlantini pubblica un testo sull'espansione culturale (poi riproposto, con modifiche, in '900).³⁶ Più tardi, dopo il passaggio di '900 all'italiano, *Augustea* invoca la creazione, a Parigi, di una rivista italiana in lingua francese.³⁷ I successi della cultura italiana in Francia sono del resto registrati o auspicati con insistente attenzione. Le 'esportazioni spirituali' (pubblicazioni di o su autori italiani) segnalate dalla rivista riguardano soprattutto il mercato francese. Spiccano i nomi di Pirandello e Bontempelli, seguiti a distanza da Fausto Maria Martini, D'Annunzio, Mario Puccini, Vincenzo Cardarelli. Nel medio e nel lungo periodo, tuttavia, *Augustea* ha in mente un nuovo centro della cultura mondiale, o almeno degli studi, da collocare a Roma o nei dintorni.³⁸ Quanto alla politica, da un lato *Augustea* si compiace dello sviluppo di un fascismo francese (o di movimenti che gli somigliano, come quello di Georges Valois).³⁹ Dall'altro lamenta che la *ville lumière* sia anche capitale del fuoruscitismo e di questo denuncia i riflessi, negativi, sulle relazioni italo-francesi.⁴⁰

In politica internazionale, grande attenzione vi è anche per la Gran Bretagna, potenza rivale ma nel contempo ammirata. Rivale perché domina uno scacchiere internazionale (il Mediterraneo, le colonie) dove l'Italia vorrebbe contare di più. Ammirata per la forza che può mettere in campo, frutto di uno spiccato nazionalismo.⁴¹ Con la Gran Bretagna dunque bisogna competere, con l'ostentata persuasione che il fascismo possa far meglio. Il Regno Unito è la patria del capitalismo, del liberalismo, del parlamentarismo. Sistemi in cui dominano il conflitto e la frammentazione; Sistemi in crisi e ormai superati. Mentre il futuro appartiene al fascismo, all'ordine armonico che il corporativismo è in grado di conferire allo stato:

un sindacalismo e un corporativismo quali sono quelli che l'Italia fascista insegna al mondo va incontro alle difficoltà, e forse precede la coscienza politica delle classi: il che è sommamente educativo. La crisi della democrazia francese, quella del liberalismo inglese, quella del comunismo russo, confortano di prove e non necessarie, la bontà della nostra tesi.⁴²

³⁴ L. Fiumi, 'Con Ciarlantini a Parigi', in: *Augustea*, III, 12, (30 giugno 1927), p. 465.

³⁵ Cfr. E. Sulis, "'900" e l'imperialismo spirituale', in: *Augustea*, II, 11, (16 giugno 1926), p. 6; A. Aniante, "'900" e torre d'avorio', in: *Augustea*, III, 11, (15 giugno 1927), pp. 433-434.

³⁶ Cfr. M. Bontempelli, 'Lo stagno dei ranocchi (appunti per capire il secolo ventesimo)', in: *Augustea*, I, 1, (21 dicembre 1925), p. 8, poi 'La mare aux grenouilles', in: "'900". *Cahiers d'Italie et d'Europe*, 1 (1926), pp. 176-178.

³⁷ Cfr. 'Urge una rivista italiana a Parigi', in: *Augustea*, IV, 7, (15 aprile 1928), pp. 205-208.

³⁸ Cfr. C. Salvati, 'La città degli studi', in: *Augustea*, II, 8, (1° maggio 1926), p. 3.

³⁹ Cfr. R.R.V. (Venturi), 'Teorici del fascismo francese', in: *Augustea*, I (1926), 1, 15 gennaio 1926, p. 12. Per le divergenze interpretative riguardo alla nozione di fascismo francese, cfr. B. Wilfert-Portal, *Fascisme français*, in *Historiographies II. Concepts et débats*, sous la direction de C. Delacroix, F. Dosse, P. Garcia & N. Offenstadt, Paris, Gallimard, 2010, pp. 1038-1045.

⁴⁰ Cfr. G. Giorgi, 'Note di politica estera', in: *Augustea*, II (1926), 16, (16 ottobre 1926), p. 2.

⁴¹ Cfr. P. Reborja, *Nazione e cultura*, cit.

⁴² 'Autorevoli giudizi sulla nuova legge', in: *Augustea*, II, 9, (16 maggio 1926), p. 2. Il giudizio riportato è di Francesco Meriano e riguarda disposizioni legislative in materia di corporativismo. Per il discorso sulle

L'esercito degli emigrati

L'attenzione della rivista non riguarda solo l'Europa, ma tocca anche altri continenti. La fascinazione e i timori relativi all'Oriente, diffusi in ampi settori della cultura europea, lasciano il segno anche in *Augustea*. Arrigo Solmi parla di 'possibile conflagrazione tra l'Oriente e Occidente', sicuro comunque che la politica di Mussolini porti l'Italia nella giusta direzione.⁴³

Frequenti sono poi i riferimenti ai paesi dell'America latina. Non tanto per le loro economie, società o culture, quanto per la forte presenza di immigrati italiani.⁴⁴ Bisognava farne il fronte più avanzato dell'imperialismo italiano:

Esiste dunque il grande esercito degli italiani nel mondo; un esercito che guarda e fa guardare a Roma non soltanto come alla capitale dell'Italia (che già è una superba realtà) ma come a un centro dominatore dell'ordine mondiale, a un fulcro di vita superiore.⁴⁵

Bisognava per questo tener desta la loro italianità, dunque i loro contatti con la cultura d'origine o degli avi, anche attraverso la diffusione di libri e giornali in lingua italiana.⁴⁶ Peccato però che le filiere della cultura italiana all'estero fossero deboli e malmesse, almeno a sentire la stessa *Augustea*. Senza contare che ampi strati di questa emigrazione, con basso grado di istruzione, mal si prestavano a essere raggiunti da libri e scritti di propaganda.

L'arma suprema

Il gran parlare sulla diffusione di idee italiane è andato molto oltre il periodo preso in esame in questo articolo. Non pare abbia prodotto risultati straordinari. Straordinario è però l'investimento di fiducia sulla forza della cultura: dello 'spirito', delle idee, dell'identità, delle virtù, delle capacità, del potenziale legato alla cultura, presentata come la vera grande risorsa dell'imperialismo italiano. Colpisce inoltre la continuità tra l'espansione culturale all'estero e i risvolti interni del totalitarismo fascista. Colpisce l'ottimismo, velleitario per larghi aspetti, di cui l'una e l'altra sono fatti oggetto. Da un lato la conquista interna, la fascistizzazione, l'italiano nuovo voluto da Mussolini, un progetto cui il fascismo 'legava il suo stesso futuro, riformando il carattere degli italiani, rigenerandoli dai loro difetti, forgiando un popolo nuovo, virtuoso e virile, di "cittadini soldati"'.⁴⁷ Dall'altro la conquista esterna, l'imperialismo spirituale, la civiltà italiana alla testa delle nazioni. La cultura è il *medium* dell'una e dell'altra. Gli intellettuali e le idee, insomma, come arma totale, suprema, almeno quanto o forse più delle armi convenzionali.

altre nazioni, cfr. M. Raes, *Italiani e stranieri secondo il fascismo. Analisi della rivista 'Augustea' (1925-1926)*, proefschrift Artesis University College, 2009-2010.

⁴³ A. Solmi, 'Oriente e Occidente', in: *Augustea*, III, 6, (31 marzo 1927), pp. 205-206.

⁴⁴ Su fascismo e emigrazione italiana, cfr. a cura di E. Franzina e M. Sanfilippo, *Il fascismo e gli emigrati*, Roma-Bari, Laterza, 2003. Per il Sud America, cfr. a cura di E. Scarzanella, *Fascisti in Sud America*, Firenze, Le Lettere, 2005. Sui tentativi di fascistizzazione all'estero negli anni Trenta, cfr. M. Cuzzi, *L'internazionale delle camicie nere. I Caur 1933-1939*, presentazione di Michael A. Ledeen, Milano, Mursia, 2005.

⁴⁵ F. Ciarlantini, 'L'Italia e l'America latina', in: *Augustea*, III, 23, (15 dicembre 1927), p. 803.

⁴⁶ F. Ciarlantini, 'L'Italia e il suo imperialismo spirituale', in: *Augustea*, III, 7, (15 aprile 1927), pp. 268-269. Su libri e giornali per gli emigrati, cfr. Manlio Miserocchi, 'L'America latina come mercato librario', in: *Augustea*, II, 6, (1° aprile 1926), p. 7. Sulla rilevanza degli emigrati italiani in Sud America per le politiche di espansione, cfr. anche E. Rocca, 'Gli Italiani a San Paulo del Brasile', in: *Augustea*, II, 6, (1° aprile 1926), p. 9 e G. Farina d'Anfiano, 'Avventura sudamericana', in: *Augustea*, II, 9, (16 maggio 1926), p. 8; Renzo Sacchetti, 'L'Italia in Argentina', in: *Augustea*, II, 14, (1° agosto 1926), p. 4.

⁴⁷ E. Gentile, *Il culto del littorio*, Roma-Bari, Laterza, 1998, p. 186. Su difetti degli italiani e il dibattito per emendarli, prima, durante e dopo il fascismo, cfr. S. Patriarca, *Italianità. La costruzione del carattere nazionale*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

‘Libro e moschetto’ è stato uno degli slogan più noti del fascismo. *Augustea* ne ha declinato il senso in chiave internazionale: ‘L’Italia diventerà un grande paese e conterà quello che merita di contare nel mondo quando alla tiratura di mille o duemila copie per ogni libro, saranno succedute le tirature delle 20, 30, 60 mila copie e queste saranno diffuse in tutti i paesi’.⁴⁸

Parole chiave

Ciarlantini, *Augustea*, cultura fascista, imperialismo, Roma

Rosario Gennaro è docente di lingua, letteratura e cultura italiane presso l’Artesis University College di Anversa. Si è occupato principalmente di Ungaretti e di rapporti letterari tra Belgio, Francia e Italia nel Novecento. Negli ultimi anni si è soffermato sui rapporti fra cultura e fascismo. Tra le pubblicazioni: *La risposta inattesa. Ungaretti e il Belgio tra politica, arte e letteratura*, Firenze-Leuven, Cesati-Leuven University Press, 2002; *Le patrie della poesia. Ungaretti, Bergson e altri saggi*, Firenze, Cadmo, 2004; ‘Moretti et Bruges: parodie d’un mythe’, in: *Les villes du symbolisme, M. Quaghebeur (dir.)*, Bruxelles, Peter Lang, 2007; ‘Bergson, Pirandello e l’umorismo’, in: *Le passioni di Pirandello*, a cura di B. Van den Bossche e M. Jansen, Firenze, Cesati, 2010; Giuseppe Ungaretti, Jean Lescure, Carteggio, Firenze, Olschki, 2010; ‘I manifesti novecentisti tra politica e letteratura’, in: «Bollettino 900», 1-2 (2011).

Artesis University College
Department of Translators and Interpreters
Schildersstraat 41, 2000 Antwerpen (Belgio)
rosario.gennaro@artesis.be

SUMMARY

Spiritual Imperialism at the Base of *Augustea*

The study of Fascism’s program of ‘cultural expansion abroad’ (‘espansione culturale all’estero’) must acknowledge the fundamental role played by the journal *Augustea*, founded in 1925 by Franco Ciarlantini, a prominent editor of the Fascist PNF. Working on the project were, among others, Massimo Bontempelli, Emilio Bodrero, and Arrigo Solmi. The journal combined ‘politics, economics, art’, and advocated the unity and power of an Italy that would finally be cohesive, and, as such, able to impose itself on the world stage. Power meant expansion in many senses: economically, politically, in regards to the military, but especially in terms of the ideal, artistic, and spiritual. According to the magazine, one needed to replace Italy as a leader of nations by highlighting its cultural supremacy, which dated back to Rome and its empire, and that had been preserved in the following centuries. The Italian cultural hegemony, at the service of foreign policy, was in fact seen as the path to empire, which was seen to require the support of intellectuals, artists, and journalists. The agenda in this way bound itself to the totalitarian project of Fascism; on the one

⁴⁸ Nota a firma ‘f.c.’ (Franco Ciarlantini) in: *Augustea*, II, 4, (28 febbraio 1926), p. 3. La rivista dà grande spazio alla diffusione del libro, non solo all’estero, ma anche in Italia. Ne dà atto, tra l’altro, l’inchiesta dal titolo *Il problema delle biblioteche in Italia*, condotta in vari numeri del 1927.

hand there was an internal conquest, a *Fascistization*, of the new Italian identity designed by Mussolini, and on the other hand an external conquest consisting of a spiritual imperialism, positing Italian society as the natural leader among nations. Culture, in this way, was seen as the medium of both aspects of the conquest.